

# Sme, Previti colpevole «Non è una sentenza è un colpo di pistola»

## L' Appello conferma il primo grado: cinque anni Incontro con Berlusconi: «È persecuzione»

di Susanna Ripamonti / Milano

**CONDANNA PER PREVITI** Per la quarta volta un collegio di giudici milanesi ha emesso una sentenza di condanna per Cesare Previti (5 anni) Attilio Pacifico (4 anni) e Renato Squillante (ridotta a 7 anni). E per la quarta volta ha assolto l'ex giudice Filippo Ver-

de, confermando la sentenza di primo grado. Le pene accessorie prevedono anche l'interdizione dai pubblici uffici: per la durata di 5 anni per Pacifico e in perpetuo per Previti e Squillante. Si è concluso così il processo d'appello per la vicenda Sme e adesso parte la corsa contro la prescrizione che arriverà nell'autunno del 2006, se prima di quella

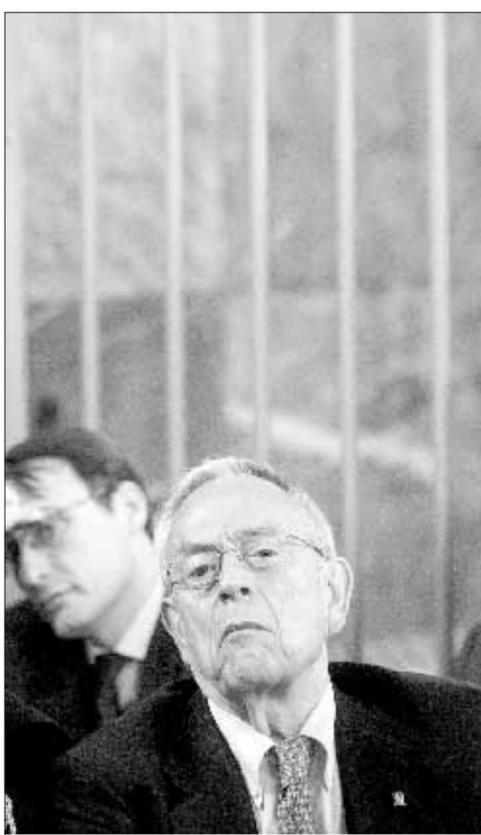
data la corte di Cassazione, alla quale i legali degli imputati hanno già annunciato di voler far ricorso, non avrà emesso una sentenza definitiva. Come in primo grado la condanna riguarda i 434 mila dollari partiti da un conto Fininvest rimbalzati sul conto Mercier di Previti e finiti a Squillante, nel marzo del '91. Per questa vicenda è imputato anche il premier Silvio Berlusconi, processato a parte, ma per lui la prescrizione è già sicura, non essendo ancora partito neppure il processo di secondo grado. Tutti assolti invece per l'aggiustamento della causa civile che invalidò l'arbitrato che annulla-

va l'accordo Iri-Buitoni per il passaggio del colosso alimentare pubblico Sme. L'avvocato di parte civile Giuliano Pisapia ricorda che il presidente Luisa Ponti, motivando l'assoluzione in primo grado per questo capo d'imputazione, confermò l'esistenza di accordi corruttivi, ma ritenne non provata la corruzione di Verde.

Il verdetto è arrivato dopo 4 giorni di camera di consiglio, ma non ci sono state sorprese: la conferma della condanna era prevedibile dato che i giudici avevano rigettato tutte le richieste di rinnovazione del dibattimento, limitandosi ad acquisire alcuni atti. Disinnescata anche la bomba che la difesa Previti aveva lanciato in aula, chiedendo una nuova convocazione di Ariosto e un confronto della supertestimone con l'avvocato VDotti. I giudici hanno ritenuto che non ci fossero elementi di novità. Confermata anche la prescrizione per i figli di Squillante, Fabio e Mariano.

E adesso si vedrà se gli imputati hanno intenzione di mettere mano al portafoglio: già dopo la sentenza di primo grado avrebbero dovuto risarcire la presidenza del consiglio, che si era costituita parte civile ai tempi di D'Alema, ed erano stati condannati al pagamento immediato di una provvisoria di 300 mila euro mai versata. Ora i giudici d'Appello hanno confermato un risarcimento a Palazzo Chigi di un milione di euro. Più 80mila euro di spese processuali. L'avvocato dello Stato Domenico Salvemini attende. «Ritengo la sentenza corretta e conforme alle risultanze processuali», ha dichiarato. In sostanza è confermata la sentenza di primo grado e la condanna, per Previti, Squillante e Pacifico al risarcimento del danno nei confronti della Presidenza del Consiglio. Lapidario Previti: «Rispetto questa sentenza come si rispetta un colpo di pistola, un'esecuzione pianificata». Ovviamente soddisfatto Verde.

E ieri sera Previti è stato ricevuto da Berlusconi a Palazzo Grazioli. Un ora di colloquio in cui il premier ha offerto «solidarietà» all'amico, affermando che la teste Ariosto ha ammesso di essere stata «imbecillata» da terzi. Piena sintonia tra i due nel considerare quella condanna «scontata» e frutto di una «persecuzione giudiziaria».



Cesare Previti in aula al tribunale di Milano il 18 maggio scorso. Foto Ansa

### TG RAI

DI PAOLO OJETTI

#### Tg1

Previti, la fortuna e le toghe amiche

Non c'era una sola notizia nella lunga elucubrazione del ministro Pisanu sui pericoli del terrorismo. Ma al Tg1 l'ha preferita alla condanna di Previti. Attorno alla quale spiccano due commenti. Il primo è di Bondi: «E' stata una sentenza ad personam». Ebbene sì, la responsabilità penale è personale, proprio «ad personam». Meglio che Bondi si astenga. Il secondo commento è dell'avvocato Perroni: «Ora ricorremo in Cassazione e, per fortuna, la Cassazione è a Roma». Cosa significa? Che a Roma ci sono ancora amici togati di Previti?

#### Tg2

Altro che Tav: siamo già in serie B

Scatenato contro la Val di Susa, il Tg2 sposa senza incertezza la tesi del «governo preoccupato» per le «infiltrazioni di elementi armati» fra i no-Tav. Poi c'è Casini urlante per il «rischio di finire in serie B», come se già non ci fossimo. È vero che segue servizio fra i manifestanti: hanno parole di solidarietà per poliziotti e carabinieri. Da segnalare l'ottima lettura del rapporto Censis fatta da Dario Laruffa: chiaro, si è fatto capire da tutti con un linguaggio non banale.

#### Tg3

Il salario del metalmeccanico

Anche se non in apertura, il servizio sui metalmeccanici spalanca una finestra troppo spesso chiusa. Un metalmeccanico incassa 1.100 euro al mese «quando è grassa», dice un operaio. Deve mantenere una famiglia, pagare un affitto, pagare le bollette, muovere la macchina, il resto mancia. Chiede 110 euro di aumento e li attende con ansia: «Certo, sarebbe un respiro di sollievo». Centodieci euro: una cena per due in un ristorante milanese, leggere per credere una qualsiasi guida con le forchettine e i cappellini. Il Censis - riferisce il Tg3 - sostiene che i poveri cristi italiani sono 7 milioni e mezzo. È una sottostima.

### MARCO TRAVAGLIO BANANAS

## L'Innominabile

Caro direttore, devo declinare la tua proposta di commentare la nuova condanna a 5 anni emessa ieri dalla Corte d'appello di Milano a carico dell'on.C.P., già condannato in un altro processo d'appello a 7 anni, sempre per corruzione di giudici. Ti prego anzi di non chiedermi mai più di occuparmi della Sua augusta persona, avendo io deciso di non nominarla mai più, o almeno di provarci. Anzitutto perché, come puoi ben immaginare, quella sentenza mi ha profondamente turbato e addolorato. E poi perché proprio l'altro giorno, alla vigilia del triste verdetto, mi è stato recapitato nella canonica busta verde l'ennesimo atto di citazione col quale l'on.C.P. mi trascina nuovamente in tribunale per aver parlato male di lui sull'Unità.

In quanto direttore responsabile dovresti essere anche tu della partita, senonché l'on.C.P. ignora la tua nuova qualifica e dunque se la prende con l'ormai incolpevole Furio Colombo, chiedendo a me e a lui un modico risarcimento di 120 mila euro per il mio «intollerabile quanto ingiustificato attacco alla persona dell'on. C.P.» che «ne ha gravemente offeso la reputazione, l'onore, il decoro, la dignità e l'identità personale e professionale». Nel Bananas del 27 ottobre ricordavo una frase detta da Celentano a Tony Renis a Sanremo 2004: «Chi non ha amici criminali?». E commentavo, in un tentativo forse malriuscito di ironia: «Da allora Bellachio - che in una sola vita è riuscito a frequentare Mangano, Dell'Utri e Previti - provò per lui un'istintiva simpatia».

Così - denuncia C.P. - «il giornalista ha definito l'attore (cioè lui, ndr) "criminale", travalicando macroscopicamente il limite della continenza espressiva e invadendo, con un attacco illegittimo e ingiustificabile, la sfera personale dello stesso attore... un vero e proprio insulto all'esclusivo scopo di denigrarlo».

Non posso sapere cosa decideranno i giudici. Ma posso spiegare il movente di quella battuta. Mi ero fatto l'idea, nella mia beata ingenuità, che l'evasione fiscale sia un crimine (idea che peraltro condivido con qualche milione di italiani, oltreché con il codice penale). E che un deputato si difende in tribunale dall'accusa di corruzione spiegando che ha solo evaso le tasse sulle presunte parcelle plurimiliardarie che Berlu-

sconi e Rovelli gli versavano in Svizzera abbia confessato un crimine, ancorché prescritto. E che, così facendo, si sia denigrato, insultato e difamato da solo, provocando danni irreparabili alla reputazione, onore, decoro, dignità e identità personale e professionale di se medesimo. Invece scopro che ho fatto tutto io: tutti credevano C.P. un onesto e illibato avvocato, deputato esemplare, contribuente modello, finché non uscì lo sciagurato Bananas.

Ora, visto che non posso dimenticare quelle sue parole e appena le ricordo metto nei guai me stesso, l'Unità e i suoi direttori, preferisco occuparmi d'altro. Se Lucia Annunziata definisce «terrorista» un marocchino sempre assolto dall'accusa di terrorismo, riceve i complimenti di vari ministri, sottosegretari e del Corriere della Sera. Ma dubitare della reputazione di un ex ministro che si proclama evasore fiscale e viene condannato in appello a 5 e 7 anni per corruzione di giudici, non si può.

Se proprio insisti, potrei optare per una formula salvavita molto in voga alla Rai: quella suggerita l'altro giorno dai responsabili di un notiziario del «servizio pubblico» al collega Carlo Casoli, che proponeva un servizio sul nuovo processo avviato a Roma contro l'on.C.P. per corruzione di un perito del tribunale: «Manda pure il servizio, ma non fare nomi». Il cronista, dopo lunghi tentativi, s'è dovuto arrendere. Così nessuno ha potuto conoscere la notizia, salvo i fortunati che l'hanno poi letta sul Corriere.

Ecco, se vuoi posso inviarti un commento senza fare nomi: «La Corte d'appello di Milano, in due distinti processi, ha condannato a 12 anni di reclusione per corruzione di due giudici (che non nominiamo per riguardo alle signore) un noto parlamentare della Repubblica (che non nominiamo per la legge sulla privacy), di professione avvocato, già ministro della Difesa, membro di un importante partito (che non nominiamo per rispetto del pubblico più impressionabile) e braccio destro del capo del governo uscito a sua volta da entrambi i processi per le attenuanti generiche e la conseguente prescrizione. L'uomo politico, già destinatario di varie leggi su misura che non hanno funzionato, ha testé annunciato la sua ricandidatura alle prossime elezioni. Vista la sua specchiata dirittura morale, che si aspetta a promuoverlo ministro della Giustizia?».

### LO SCENARIO

#### Occhi puntati sul processo Imi-Sir e Consulta

Ed adesso Cesare Previti e soci rischiano davvero, se non la galera gli arresti domiciliari. Il 16 gennaio infatti, la corte di Cassazione si pronuncerà sull'altra sentenza che riguarda l'onorevole, quella per la vicenda Imi-Sir, per la quale è stato condannato in appello a 7 anni. Se confermasse, il verdetto diventerebbe definitivo. Gli scenari che si aprono adesso però, sono turbati da un'incognita: la corte Costituzionale scioglierà solo a gennaio il nodo del conflitto di attribuzione sollevato dalla Camera dei deputati per la controversa questione dei reiterati legittimi impedimenti di Previti, che hanno rallentato il processo, confliggendo con un principio costituzionale, quello della legittima durata del processo. Durante l'udienza preliminare il gup Alessandro Rossato aveva sciolto la questione proseguendo le udienze anche in assenza del parlamentare forzista. Se ora la Consulta decidesse che ha sbagliato, tutti questi processi sarebbero annullati. Diversamente, il 16 gennaio ci sarà la sentenza della Cassazione per Imi-Sir. A seguire, entro ottobre, quella per Sme. La legge Cirielli, di cui già sta beneficiando Berlusconi per il processo Mediaset, non sarà invece utilizzabile da Previti, se non per la norma che rende molto improbabile la carcerazione dopo i 70 anni, convertendola nella forma più blanda degli arresti domiciliari. Altra possibilità, per entrambe le sentenze che riguardano l'ex ministro della difesa: se al momento del pronunciamento della Cassazione la Cirielli sarà già pubblicata sulla Gazzetta ufficiale, i giudici della Suprema Corte potrebbero valutare il fatto che la nuova legge parla in modo vago della possibilità di «prendere in considerazione circostanze più ampie» per la concessione delle attenuanti generiche. Se in base a questo decidessero di rinviare i processi alla Corte d'Appello, di nuovo saremmo a rischio prescrizione.

### MILANO A SINISTRA Cambiar nome a maggioranza, tra storia, ricordi e vecchie polemiche

## Togliatti e Aniasi, pasticcio in sezione

di Carlo Brambilla / Milano

«Sono sicuro, il 20 dicembre intollereremo la sede ad Aldo Aniasi», afferma Stefano Bazzini, segretario della sezione Ds «Milano Centro». Il problema è che lì, nelle stanze di corso Garibaldi, il «pasticcio» politico-ideologico, avvenuto la sera dello scorso mercoledì, ha già fatto il giro mediatico della città: «La base ds boccia l'omaggio commemorativo all'ex socialista...». E le polemiche sono subito divampate roventi. Socialisti nuovi ed ex (Fabrizio Cicchitto) che insorgono: «Una vergogna»; e lettera di scuse alla vedova del partigiano Iso, recentemente scomparso, firmata dai segretari provinciale Franco Mirabelli: «La scelta di pochi di tentare di impedire l'intitolazione ad Aldo Aniasi della sua sezione, quella in cui ha militato nei Ds, ci ferisce profondamente...Voglio perciò espri-

merle la nostra rabbia e rivolgerle le nostre scuse per tutto ciò che ha prodotto questa vicenda, i giudizi inaccettabili espressi su Iso e le dichiarazioni strumentali di persone che l'hanno sempre avversato». Conclusione di Mirabelli: «Per noi Iso è stato un grande dirigente socialista e dei Ds, un sindaco importante per Milano (nove anni, ndr), un uomo probo, un combattente per la libertà e la giustizia sociale». Parole che ricalcano quelle pronunciate da Piero Fassino il giorno della commemorazione di Aniasi. Sinteticamente i fatti. Una sessantina di iscritti su 280 in rappresentanza dell'assemblea congressuale intervengono alla convocazione della direzione della sezione che propone ufficialmente la nuova dizione: «Milano centro-Aldo Aniasi».

Una minoranza (il 46 per cento) boccia la proposta. Ma ciò basta a far saltare l'iniziativa perché nessuno se la sente, con una maggioranza così risicata, di far passare la proposta. Ed è il patatrac, forse causato per un eccesso di democrazia. «Mica potevamo fare come Berlusconi che cambia la Costituzione a colpi di maggioranza non qualificata», spiega Bazzini. Al di là dei fatti, resta intatta la domanda: la base ds nutre ancora un feroce sentimento antisocialista, legato magari a nostalgie e a un purismo veterocomunista? La risposta è ovviamente no, anche se la presenza di simili posizioni può rientrare nella normale fisiologia di un grande raggruppamento politico. Di sicuro la posizione dei vertici diessini è inequivocabile: «Quella sezione porterà il nome di Aldo Aniasi». Stop. E l'appuntamento è fissato per la nuova convocazione dell'as-

semblea degli iscritti fisata appunto il 20 dicembre. Ma la vicenda della bocciatura e le polemiche relative alla presunta «anima cattiva» che alberga in seno alla base ds si colora di grottesco se si fanno alcuni passi indietro nel tempo. Precisamente all'epoca in cui la sezione dell'attuale «Milano Centro» si chiamava, al tempo del Pci, Palmiro Togliatti. Ebbene, non solo allora fu tolto il nome di Togliatti, ma poiché a quella sezione furono accorpate altre due sezioni del Pci, vennero contemporaneamente cancellate anche le altre due intitolazioni: Carlo Marx, una, e Perotti-Devani, l'altra. Per la cronaca: Perotti, nome di battaglia «Mosca», fu fucilato dai fascisti a Milano e il generale Devani (monachico!) subì la stessa sorte a Torino. Ciò può bastare a chi continua a sollevare polveroni strumentali sulla cattiva coscienza?

## la Rinascita della sinistra ogni venerdì in edicola

### QUESTA SETTIMANA



#### LA TRUFFA AL SENATO

Gianfranco Pagliarulo, Massimo Villone, Willer Bordon

#### TOCCA ALLE TUTE BLU

Lo sciopero dei metalmeccanici: G. Rinaldini, E. Costanti

#### QUALE FINANZIARIA

Dopo i cortei del 25 novembre: B. Lapadula, B. Rastelli

#### MIGRANTI E DIRITTI

Sabato in piazza a Roma: Monga, Miraglia, Montuori

#### AMBIENTE, SVILUPPO

L'Unione e il programma: l'articolo di Paolo degli Espinosa

Per abbonamenti:  
tel. 06/68400824  
distribuzione@larinascita.net

www.larinascita.net